Anno XXXII — Martedì 21 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 146

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA CRISI MINISTERIALE

sarebbe di facile soluzione se colui che sarà chiamato a comporre la nuova amministrazione, la facesse tutta di un colore, o, usando le vecchie denominazioni, tutta di *destra* o tutta di *sinistra*.

Importa sopratutto che cessi l'ibridismo politico che ha fatto tanto male ancora con Depretis, e che ha finito poi di condurre l'Italia sull'orlo del precipizio con Rudinì.

Per voler accontentare tutti i gruppi e gruppetti, per avere sempre docile e pronta la maggioranza numerica, per conservarsi al potere, si era giunti al punto che il Governo non aveva più autorità alcuna, e chi faceva il bel tempo e la pioggia erano i deputati che naturalmente ubbidivano alle influenze locali e di partito.

Il Governo invece deve sempre far rispettare la legge da chiunque siasi, e ciò da due anni specialmente erasi dimenticato.

Qual Ministero avremo ora? si domandano tutti.

Si dice che se si fosse venuti ad un voto, sarebbe stato designato dalla Camera l'on. Zanardelli ad essere il successore dell'on. Di Rudinì.

L'on. Zanardelli è vecchio parlamentare e uomo di non comune ingegno; egli deve quindi aver compreso molto bene tutti i gravissimi inconvenienti del nefasto sistema rudiniano, e certo non li seguirebbe se andasse al potere.

Non pare però che la triste eredità rudiniana sarà raccolta dall'on. Zanardelli, ma è molto più probabile un Ministero di liberali temperati che avrebbe per base gli onorevoli Sonnino, Saracco e Visconti Venosta.

Nella presente situazione crediamo che sarebbe molto più conveniente la seconda combinazione, sebbene non nutriamo per un eventuale ministero Zanardelli quell'avversione, della quale sembrano invasi alcuni nostri colleghi, poichè ci pare impossibile che, dopo le recenti tristissime esperienze, si possa continuare a persistere in un sistema che si addimostrò in pratica tanto fallace.

Il discorso dell'on. Sonnino ci ha esposto a larghi tratti un programma semplice e chiaro, che può essere accettato da qualunque sincero e convinto amico delle istituzioni, che vuole la libertà non mai disgiunta dall'ordine, ma nemmeno le repressioni inconsulte e l'arbitrio.

L'on. Sonnino vuole che si applichino le leggi esistenti, e solamente quando queste si addimostrino non corrispondenti allo scopo propostosi, se ne propongano di nuove.

Sotto i riguardi economici l'on. Sonnino non vuole nè nuove tasse, nè aggravamento delle esistenti, ma vorrebbe che prima di tutto si provvedesse ad alleviare le attuali enormi fiscalità che sono causa di tanto malcontento ed inceppano qualunque iniziativa.

Infatti questo dell'on. Sonnino è un programma buono, che sarebbe sviluppato in tutti i suoi dettagli se l'egregio uomo andasse al potere.

Sarebbe doloroso, immensamente doloroso, se non si trovasse modo di ristabilire l'ordine mediane la legalità e si lasciasse che la cosa pubblica continui ad andare così malamente come è andata finora.

Chiudiamo queste nostre brevi osservazioni con le giustissime parole dell'ottima e autorevole *Gazzetta del popolo*:

« Chi sarà chiamato a raccogliere la pesante eredità, avrà davanti a sè una strada cosparsa di ostacoli, che richiedono molto patriottismo negli uomini politici e nei rappresentanti del Parlamento.

« Nell'ora presente, una delle più difficili che registri la storia della nuova Italia, è doveroso per tutti il far tacere le misere ambizioni personali. Sarebbe un delitto di lesa patria il preoccuparsi degli interessi dei gruppi e sottogruppi per sacrificare quelli supremi del Paese.

« L'abnegazione, il disinteresse si impongono a tutti, a cominciare dai capi-parte, i quali devono persuadersi che si è oramai stanchi e nauseati degli intrighi di dietro scena; la politica dei nobili ideali richiede sacrifizi e non tollera miserabili pettegolezzi di aspiranti al potere.

« La peggiore sventura sarebbe che la presente crisi si svolgesse con criteri piccini di compiacenza per questo o quel settore della Camera. Il volere dar l'offa a tutti per assicurare una maggioranza numerica ci condurrebbe nuovamente a una combinazione impotente, a uno sfacelo politico, che sarebbe l'ultima rovina della patria.

« Un Ministero non deve essere un pollaio dove i capi gruppo e i loro aiutanti trovino o bene o male a posarsi. Dev'essere al contrario un complesso organico ed omogeneo, che abbia la forza e la coesione necessarie per affrontare con sicurezza i problemi che tengano agitata l'Italia.

« Se volete che il popolo ridoni la sua fiducia alle istituzioni parlamentari; se volete che il paese dia il suo concorso volonteroso all'opera di riparazione economica e amministrativa, che sarà la metà necessaria del nuovo Gabinetto, si lascino da parte i dilettanti della politica e le prime donne dei corridoi e della farmacia di Montecitorio e quanti non vivono che di ambizioni e rancori.

« Il nuovo Ministero sia degno di governare l'Italia attraverso alle difficoltà accumulantisi all'interno e sia pegno all'Europa intera che il nostro paese è deciso di uscire dalle presenti strettoie, risoluto a non essere il focolare di agitazioni malsane, ma elemento di ordine e di pace ».

NAVIGAZIONE SUBACQUEA

Il « Holland »

I giornali riportano descrizioni ed illustrazioni della nuova torpediniera sottomarina *Holland*, la sesta e più recente delle torpediniere sottomarine costruite a New York dal 1877 in poi da M.r John P. Holland.

La *Gazzetta Genovese* fa la seguente descrizione della nuova arma guerresca:

« Questa torpediniera, coi suoi felici e ripetuti esperimenti, è oggetto di un crescente interesse sopratutto dacchè è scoppiato il conflitto e non lontana forse è la notizia che questo nuovo e formidabile arnese di guerra è entrato in azione.

« Sembra che governi esteri ne stieno considerando l'acquisto, ma il governo americano difficilmente si lascierà sfuggire di mano la torpediniera sottomarina *Holland*, e dopo compiuti gli ultimi esperimenti ora in corso, e pare felicemente, nelle acque di New-York, è quasi certo che la comprerà per utilizzarla all'istante.

« La torpediniera *Holland* è la sesta e più recente delle torpediniere sottomarine costruite da Mr. P. Holland di New York dal 1877 in poi, e naturalmente reca molti progressi sulle prime.

« La torpediniera *Holland* è formata di lamiera d'acciaio, ha 53 piedi di lunghezza, 10 1[4 di dizmetro e 75 tonnellate di spostamento.

« La forma complessiva della torpediniera è, come sempre, quella di uno sigaro.

« La parte superiore è piatta, e nel centro s'eleva una piccola torre di osservazione, alta 3 piedi e larga 2, e munita di coperchio che si chiude durante l'immersione.

« La gasolina e l'elettricità sono poi impiegatate per il funzionamento della torpediniera, a seconda che navighi alla superficie oppure immersa.

« La torpediniera viene rapidamente sommersa introducendo l'acqua del mare in una serie di serbatoi d'acciaio connessi col sistema dell'aria compressa. Per ricondure la torpediniera alla superficie, l'aria è forzata entro i serbatoi, l'acqua ne viene espulsa, e la torpediniera emerge rapidamente.

« L'armamento della torpediniera consiste in un lanciatorpedini aeree, alla prua, che può lanciare alla distanza di un miglio un proiettile del peso di 180 libbre, carico di 100 libbre di potente esplosivo. Subito sotto di questo tubo lancia torpedini aeree, ve n'è un altro per torpedini sottomarine Whitehead, con la solita carica di 200 libbre di cotone fulminante.

« A poppa vi è un cannone a dinamite capace di gettare 100 libbre di potente esplosiva a 100 yarde e più di distanza attraverso l'acqua. »

L'arresto d'un arciprete ad Arezzo

Firenze, 19. — A Monterchi, presso Arezzo, in seguito ad una perquisizione nel suo domicilio, il tenente dei carabinieri arrestò l'arciprete don Giuseppe Mariani, imputato di diramare cartoncini coll'effige del Papa muniti di iscrizioni sovversive.

L'arrestato venne tradotto alle carceri di Borgo San Sepolcro.

I documenti di Guglielmo II sull'affare Dreyfus

Il telegrafo ha annunziato che non solo è stato respinto il ricorso in Cassazione di Emilia Zola, ma che Giuseppe Reinach sarà tradotto davanti ad un consiglio d'inchiesta.

L'affare Dreyfus, dunque, va maggiormente complicandosi, invece di liquidarsi, e gli amici del deportato, lungi dall'essere scoraggiati, come vorrebbero mostrare di credere i giornali dello Stato Maggiore francese, divengono ogni giorno più provocanti.

Infatti la decisione ministeriale che invita il governatore di Parigi a sottoporre il Reinach, capitano di cavalleria territoriale, alla giustizia militare, accenna ad un articolo pubblicato nel *Siécle* del 4 giugno in cui sono paragonati i documenti di Benedetti, che contribuirono ad isolare la Francia nel 1870, a a certi documenti relativi all'affare Dreyfus che possiederebbe l'imperatore di Germania.

Secondo il Reinach, queste carte vendute dal comandante Esterhazy al colonnello Schwartzkoppen, sarebbero tali da stabilire indiscutibilmente che un innocente è al bagno e un colpevole in libertà, protetto dai suoi pari.

Se la guerra dovesse scoppiare, questi documenti pubblicati in *fac-simile*, per volontà di Guglielmo II accuserebbero di impostura i capi dell'esercito, in procinto di andare a battersi, determinando — sono parole del Reinach — una Sédan morale innanzi che fosse sparato il primo colpo di fucile.

Poi, in appoggio della sua asserzione, l'articolista cita alcune frasi pubblicate dalla *National Review* di Londra, in cui è chiesto che cosa avverrebbe se la nazione francese, che ha per l'esercito un amore ardente e romanzesco come quello di una donna per l'amante, apprendesse con certezza che i capi militari l'hanno ingannata.

E, senza aggiungere commenti, il Reinach conclude riportando queste parole abbastanza significanti: L'imperatore Guglielmo quando vorrà, potrà rompere e lacerare il tessuto di menzogne sotto il quale lo Stato Maggiore cerca di nascondere le sue cattive azioni.

Ora Giuseppe Rinach, ufficiale, antico deputato, assistito da uomini di legge. non poteva ignorare a quali conseguenze si esponeva pubblicando simili attacchi e la condotta di lui prova come gli avvocati dello Zola, adducendo motivi di Cassazione che sapevano insufficienti, non volevano ritrarsi dalla lotta, ma bensì lasciare a momenti più propizi il tempo di arrivare.

Un complotto contro lo Czar e la Czarina

Scrivono da Pietroburgo, 15:

Una sensazione enorme produce nell'alta società di Pietroburgo, ed anche fra i personaggi di Corte l'arresto avvenuto ieri l'altro del conte e della contessa Zwanoff, ciambellano il primo dello Czar e dama la seconda della Czarina, nonchè l'arresto del colonnello Schischkin, un parente dell'ex-sostituto del ministro degli esteri e di altre tre dame di Corte.

Fra ieri ed oggi si arrestarono parecchie altre notabilità del gran mondo russo, uomini e signore, e dieci servi di Corte, compreso un cuoco.

Si tratta di un vero e proprio complotto scoperto a Corte per uccidere, avvelenandoli, tanto lo Czar che la Czarina.

Quest'ultima, essendo tedesca e di modi assai superbi, è odiatissima da tutto l'*entourage* femminile, che ne invidia la indiscutibile bellezza.

Tutti sanno come le signore russe, anche della più alta aristocrazia, abbiano dei modi molto liberi. A Corte, per esempio, esse erano abituate a fumare sigarette dalla mattina alla sera.

La giovine Czarina inaugurò il proprio « regno » proibendo alle dame di fumare ed esigendo da esse il baciamano, il doppio inchino alla tedesca e così via. D'onde l'ira.

Lo Czar Nicola ebbe subito, appena salito al trono, contro di sè tutta la vecchia aristocrazia, i cosidetti « vecchi russi », che circondavano Alessandro III e lo spingevano alla più atroce reazione.

Si attribuirono al giovane Imperatore progetti di riforme. e si fremette non appena Nicola promulgò qualche legge umanitaria, come l'abolizione delle sistematiche persecuzioni degli ebrei, che prima venivano espulsi in massa, l'abolizione della deportazione in Siberia senza processo, l'abolizione della fustigazione nell'esercito, e così di seguito.

L'odierno complotto si deve unicamente ai « vecchi russi », ossia ai più terribili reazionarii d'Europa, malcontenti e spaventati nel vedere che la Russia vorrebbe ora incamminarsi, sia pure lentamente, sulla via della civiltà.

Gli arrestati sono tutti nella cittadella di S. Pietro e Paolo. Si sussurra essere imminenti molti altri arresti destinati a produrre grande chiasso.

Trattavasi di avvelenare tanto lo Czar che la Czarina e di porre sul trono il granduca Wladimiro, zio dello Czar e noto per le sue idee retrograde.

Si vuole che l'attuale indisposizione della Czarina, che soffre di insonnia e leggere convulsioni notturne, sia dovuta all'effetto d'un veleno.

I giornali russi non possono naturalmente raccontare nulla di tutto quando succede a Corte, sotto pena di venire sospesi o anche soppressi; ma per tutta Pietroburgo non si parla d'altro.

Si dice che una volta provata la colpevolezza dei personaggi ora in carcere, verrebbero tosto giustiziati. Le prove consisterebbero in una quantità di lettere trovate presso gli arrestati.

---

77 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Volframo fu addirittura entusiasta del progetto esposto dal padre. Avea sorriso con compiacenza, negli occhi avea avuto un vivo lampo di cupidigia, mentre il volto s'era tinto di fuoco. Che aveva dunque così subito meditato costui nell'intimo dell'anima sozza? Certo gli dovea esser balenata l'idea infame d'attirare Adalmotta in luogo appartato lontana dai parenti, lontana dagli invitati e possederla interamente in quel fresco rigoglio de' suoi diciott'anni.

Amava egli la giovane e bella fanciulla che il padre gli aveva promessa in isposa? — Sì, egli l'amava molto, con tutto il sentimento di cui era capace la bieca anima sua, che non conosceva certo gli affetti gentili. Che cosa volesse dire pascersi nella contemplazione della estetica bellezza di una donna, egli non lo sapeva certo; egli non conosceva la musica della voce soave di una buona fanciulla; egli non sapeva leggere sino al fondo dell'anima d'una innocente guardandola negli occhi limpidi; egli non sapeva indovinare i pii desideri, nè men che meno si dava cura di assecondarli. Per lui tutto era materia plasmata per il piacere; la bellezza fisica non gli svegliava altro sentimento che l'ardore dei sensi. Idealità, soavità d'affetto non esistevano; il suo ideale unico, esclusivo era possedere per sè interamente la donna che gli piaceva, averla sua con l'amore o con la forza, abbandonandola poi senza rimorso appena il piacere fosse finito.

Questo era, non altro, l'amor suo; così lo avean saputo le povere vassalle soggette, schiave della sua brutalità, così doveva conoscerlo ora Adalmotta. In lei egli non aveva veduto che il bocciuolo non ancora schiuso alla vita; le virtù dell'animo e della mente gli erano passate inosservate e non desiderando che lei, senza curarsi di studiarla per ben comprenderla, non s'era certo accorto della repulsione palese della fanciulla; non aveva mai avuto il menomo sospetto che i suoi occhi evitassero il di lui sguardo solo per istintiva antipatia. Egli vedeva che Adalmotta era giovane e bella, egli sapeva che gli era stata destinata a consorte, ciò gli bastava; quella fanciulla era sua, nessuno poteva contrastargliene il diritto. Ma Adalmotta lo amava? Ecco un'idea che non turbò mai per un solo istante la mente di messer Volframo. Era tanto naturale! Se doveva esser sua moglie doveva amarlo certo ed attendeva, come lui, impaziente il giorno dell'unione.

Ora il padre suo aveva avuto un felice pensiero.. se avesse potuto prendersi un'antecipazione! Era tanto lontano quel settembre stabilito per le nozze!

Ioppo ricevette anche lui il cortese invito per intervenire alla festa di San Giovanni nel castello di Zuccola. Egli pensò tosto che messer Dietalmo con la famiglia doveva essere tra i primi invitati e stabilì di recarsi subito a Villalta a prender con la sua Adalmotta gli accordi necessari, come soleva in qualunque occasione speciale. Il cuore gli balzava dirigendosi al castello, perchè non aveva una scusa veramente plausibile per recarvisi; ma la fortuna gli fu propizia. Messer Dietalmo era assente e la signora di Villalta, costretta a letto per una leggera indisposizione, diè alle figlie l'incarico di fare onore all'ospite.

Ioppo benedì alle circostanze che lo favorivano permettendogli così di parlare con la sua Adalmotta senza alcuna tema d'essere disturbati e scoperti. La buona e solerte Elena faceva sicura guardia per ogni caso imprevisto.

Adalmotta, appena visto il giovine, gli si fe' incontro sorridendogli con un amaro sorriso, guardandolo intensamente negli occhi per leggervi qualche grave notizia. Egli se la strinse fra le braccia.

— Tu hai avuto l'invito dei signori di Zuccola, ed è perciò che sei venuto. E' egli vero? — chiese la fanciulla che aveva letto nella mente e nel cuore del giovine.

— Sì, amor io; è così. Ho voluto venire per consigliarmi con te sul da fare; per ripeterti che t'amo tanto tanto, per rinnovarti la forza a sopportare ancora questa prova che ti preparano.

— Oh sarò forte, non temere; lo sarò per l'amor tuo e perchè poi questa seconda prova dev'essere l'ultima. Alzò la mano quasi per giurare. — Senti, Ioppo, ormai ho risoluto e la mia è una risoluzione irremovibile. E' inutile pascersi così di vane speranze; da mio padre è inutile attendere il menomo aiuto, che dico? in lui anzi finiscono tutte le speranze, tutte le illusioni. Egli se sapesse... troncherebbe di netto il nostro avvenire, ponendo una barriera insormontabile fra noi... Quasi fosse delitto l'amarsi! Io, vedi, ho pensato di rivolgermi ad altra parte; ed ottenere dagli altri ciò che dal padre mio è impossibile sperare.

— Ma che pensi, fanciulla mia? Dimmelo dunque; non ho io forse il diritto di saperlo? Se ti sono necessari il mio braccio ed il mio sangue, dimmelo, Adalmotta, lo sai; io vivo solo per te.

E se la stringeva sul largo petto guardandola negli occhi, ansioso di conoscere tutti i suoi pensieri. Ma ella sorrise, crollando il capo in atto di diniego:

— E tu devi vivere appunto per me, Ioppo mio. Ma non interrogarmi, te ne supplico; ho detto anche troppo. Voglio agire così, senza aiuto, senza consiglio come il cuore mi detta. Questo cuore che m'ha suggerito l'amore per te, non può ingannarmi. E poi tu sarai tanto superbo della tua Adalmotta che avrà saputo trionfare. O almeno... — soggiunse tristamente — non avrò il rimorso d'aver lasciato nulla d'intentato.

(Continua)

Il dottore Adriew, il medico di fiducia della Czarina, avrebbe trovate le traccie di un potente veleno in una tazza di caffè servita alla Czarina e da essa appena toccata con le labbra, appunto per un improvviso sospetto.

Nell'alta società regna un vero terrore, molti temendo di venir arrestati, sia pure per solo sospetto. Parecchi alti personaggi hanno già preso la via dell'estero.

L'andamento della crisi ministeriale italiana

Non vi è nessuna notizia positiva intorno alla soluzione della crisi.

Secondo le ultime notizie le maggiori probabilità sarebbero sempre per una combinazione della quale sarebbe parte principale l'on. Sonnino.

Tutti gli uomini politici che furono chiamati al Quirinale hanno indicato al Re l'on. Sonnino, che è però fieramente combattuto dai rudiniani.

Tribunale di guerra di Milano

Il processo dei giornalisti

Si comincia con la lettura di due documenti, chiesta dall'avv. fiscale comm. Bacci.

Il primo è una circolare di monsignor Bonomelli che dichiara di non riconoscere alcuna autorità all'*Osservatore Cattolico* — deplora e condanna l'azione del giornale intransigente. La circolare è tutta una acutissima requisitoria contro l'opera del giornale diretto da Don Albertario.

L'altro è un rapporto dell'egregio cav. Masi, colonnello comandante del 3. bersaglieri, che fu, con alcuni reparti del suo reggimento, in perlustrazione per le terre lombarde.

Il rapporto riferisce sulla propaganda socialistica che da tempo vanno facendo i parroci nei paesi tra l'Adda e il Ticino, dando pure notizia delle teorie espresse dai preti nelle loro prediche, e tutto questo per istigazione dell'intransigente cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano e dei suoi adepti, primissimo fra tutti Don Albertario, il quale — come risulta dal rapporto — fu in passato in giro per quei paesi.

Fra le frasi pronunciate da alcuni preti ai contadini, ve ne furono di questo genere: *non è necessario il matrimonio civile — non dovete essere os sequienti che ad una sola autorità, quella del Papa.*

Si riprende poi l'escussione dei testi a difesa.

Tutti i capi della dogana di Milano danno ottime informazioni di Zavattari quale capo e responsabile del servizio dei facchini.

Anche l'ispettore di P. S. alla stazione depone favorevolmente rispetto a Zavattari.

Continua poi l'audizione di altri molti testi a difesa e si chiude l'udienza alle 18.30.

Cronaca Provinciale

DA VERZEGNIS

Fra il tavolo e la sedia

Ci scrivono in data 17:

Piove... e non potendo recarmi per il disbrigo di affari come aveva divisato, a Tolmezzo, perchè causa il lieve crescimento dell'acqua i ponti pedonali sul Tagliamento sono già asportati, mi metto a sedere pensando che cosa fare. Dopo inutile pensare vengo nella determinazione di scribacchiare alla buona qualche cosa che possa interessare questi terrazzani, ed è circa i discorsi di questi giorni la cui èco si fece sentire anche sur un Giornale di costà.

Vogliamo il ponte! gridano i caldi; ci vorrebbe il ponte! azzardano i calmi.

M'intratterò soltanto di questa quistione perchè la più importante, lasciando quella che si dibatte anche per i Cimiteri, perchè questo sarebbe argomento sì melanconico..... che mi fa paura.... ed io non ho alcuna voglia ancora di passare a quel luogo.

Chi volesse venire qualche giorno d'estate in questi paraggi, passato il brutto ingresso dei ponti pedonali, resterebbe ammaliato e delle posizioni incantevoli e dell'aria sana e della popolazione ospitale e cortese.

Ma in quali condizioni si troverebbe poi se, piovendo un giorno o due, il Tagliamento trasportasse via questi miseri ponti pedonali, e costringerebbe a rimanere segregati a scontare la quarantena come le navi infette.

Così è di noi.

Ciò produce degli inconvenienti ed arreca dei danni non tanto indifferenti, se si tien conto dell'istinto di attività di questa popolazione, e della circostanza di essere od avere per avventura ammalati in questi momenti, privi della visita confortatrice del Medico ed obbligati ad affrontare, con grande rischio, il fiume per provvedre delle medicine od altre cose indispensabili al caso. E, fra parentesi, dirò che riguardo al Medico si sarebbe potuto prima d'ora provvedere coll'istituire un Consorzio medico fra i due Comuni di Cavazzo e Verzegnis, e che il titolare avesse la residenza in uno dei due Comuni. Ed in ogni modo si potrebbe ancora provvedere.

Ma, come tutti convengono, per rimediare a tanti malanni, sarebbe buona cosa l'erezione di un ponte pedonale o carreggiabile sul Tagliamento. E questa non sarebbe cosa affatto nuova, perchè, oltre un secolo fa i nostri bisnonni si erano fatti due volte un ponte, che forse esisterebbe oggidì se ambedue le volte per ragioni speciali di quei tempi non l'avessero bruciato i malintenzionati. Esso ponte s'ergeva nella località cosidetta Sopra Avons, proprio di fronte alla fabbrica del sig. Linussio di Tolmezzo, ed anzi qualche anno fa si scopersero tre pile dello stesso. La posizione sarebbe oggidì ancora la più comoda e conveniente, onde erigere di nuovo un ponte solido, perchè ivi le acque del Tagliamento spinte dal But, che vi affluisce poco più sopra, procedono ristrette sotto monte dimodochè occupano in tempo di piena uno spazio massimo di 100 metri, se si toglie, nel caso eccezionale, che un affluente e sempre di poca cosa dirami un po' più al largo.

E potrebbe il Comune sottostare alla spesa?

Io sostengo di si.

Il Comune ha dei capitali e dei redditi; fra questi due boschi, 5 malghe da pascolo e buon numero di lotti di monte cosidetti *prêsês*. Caricando dunque i contribuenti di una piccola sovrimposta, i quali per questo credo sottosterebbero senza far recriminazioni, si potrebbe, a parer mio, in pochi anni far fronte a quel qualsiasi debito che s'inconcontrasse.

Resterebbe a decidere e scegliere se fare il ponte pedonale o carreggiabile.

Io sarei dell'opinione di farlo addirittura carreggiabile facendo alla bella prima un'opera completa. Ed in questo caso si potrebbe avere il concorso del Comune di Cavazzo, del Governo e della Provincia, e finalmente, come accennava giorni fa un articolista sulla *Patria*, aprire una sottoscrizione fra privati.

Ammesso che quest'idea venisse scartata da pessimisti, bensì dovrebbero tutti convenire pel ponte pedonale, almeno tanto d'imitare i nostri bisnonni i quali alla buona qui dimostrarono di comprendere, meglio che non ora, la convenienza ed il beneficio di un'opera cui adesso si trova tanta difficoltà a fare, dietro l'usbergo dell'innaffrontabile spesa, pretesto che cela ben altri fini.

Ih! il progresso...

Resta a confidare in un avvenire non lontano perchè si bandisca da questa terra lo sterile ed infecondo chiacchierare di uno a dispetto dell'altro, come si fa ora, e l'ideale di giovare al bene comune ci unisca per affrontare un sacrificio di tasca e di braccia.

Novinzola

Da Palazzolo dello Stella

Vandalismo

Vennero arrestati i fratelli Gustavo e Rodolfo Sbrojavacca confessi di avere, a scopo di vendetta, tagliato 90 viti del valore di lire 90 nel campo di Stefano Bini.

DA BARCIS

Arresto

Quel Carlo Corradini imputato di truffa a danno della ditta Gerardi e Nimis di Udine, come abbiamo annunciato, venne arrestato dai carabinieri in una soffitta di una casa disabitata ove tenevasi nascosto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 21 Ore 8 Termometro 19.8
Minima aperta notte 14. Barometro 753.
Stato atmosferico: sereno...
Vento calmo Pressione legerm. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 25 8 Minima 15.2
Media: 20.25 Acqua caduta mm.

Società Alpina Friulana

Questa sera alle 20 30 ha luogo l'assemblea in seconda convocazione.

Mercato dei bozzoli

Udine 20. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.60 a L. 3.20.

—

Pordenone 20. Gialli ed incrociati giali da L. 2.65 a L. 3.10

—

S. Vito al Tagliamento 19. Gialli ed incrociati gialli da L. 2.90 a L. 2.95

—

Gorizia 20. — Gialli ed incrociati giallo da fiorini 1.10 a 1.37.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del 20 giugno

Sono presenti 26 Consiglieri.

Presiede il Sindaco conte di Trento che accenna agli ultimi avvenimenti con opportune parole, dopo di che il Consiglio fa plauso all'esercito che tanto si distinse nelle recenti deplorate sommosse ed approva gli oggetti 1, 2, 3, 4, 5, 6; sull'oggetto 7 riguardante l'usina del gas vota la sospensiva in pendenza dell'offerta del comm. Volpe nella quale il Consiglio deve ancora pronunziarsi; approva l'oggetto 8; nomina a consigliere di amministrazione della Casa di carità il co. dott. Andrea Gropplero; l'assessore Marcovich risponde all'interrogazione del cons. Sandri sul servizio dei pozzi neri, annunciando che alla Società venne data la disdetta in tempo utile e sperare che il servizio venga, con tenue aggravio, migliorato. Infine il cons. Beltrame svolge l'interrogazione sulle pratiche fra il Comune e la Provincia circa il fossato laterale alla strada pontebbana fuori porta Gemona.

Così egli si esprime:

La questione del fossato laterale al viale che da porta Gemona conduce alla frazione di Chiavris è ormai vecchia e dalla stampa cittadina è stata dibattutta parecchie volte, senza però alcun risultato.

E anche la mia raccomandazione fatta in sede del Bilancio 1897 non ebbe esito migliore, perchè la Giunta si limitò a rispondermi che fra il Comune e la Provincia c'era, come è ancora, la controversia a chi spettasse il reclamato lavoro, onde togliere il grave pericolo per i viandanti, lo sconcio in linea estetica, e l'inconveniente dal lato igienico.

Io non starò qui a particolareggiare davanti il Consiglio tutte le evidentissime ragioni che dimostrano i tre aspetti della questione, e mi limiterò soltanto a richiamare nuovamente l'attenzione dell'on. Giunta, sui numerosi accidenti che avvennero spesso in causa di quel malaugurato fossato.

Mi risparmio di narrare, perchè noti a tutti, i particolari dei fatti pubblicati anche dai giornali, di cittadini e forestieri che andarono a cadere in quella schifosa pozzanghera con grave pericolo di vita, e molte volte riportando lesioni nelle persone, con danni conseguenti di non trascurabile importanza.

Ed a questo proposito non posso a meno di ricordare l'accidente di venerdì passato avvenuto a quella bambina, che caduta nella melma del fossato, sarebbe soffocata se non fosse stata estratta da un bravo giovine che di là transitava.

Quanto allo sconcio estetico non è chi non lo veda. Chi varca la Porta Gemona per fare una passeggiata sino a Chiavris, viene stomacato trovandosi davanti a quella indecenza, intollerabile alle porte di una città civile come la nostra.

E che dire dell'igiene che la nostra amministrazione cura con tanto zelo e con tanta intelligenza, secondando i portati della scienza e le moderne esigenze? Tutti sanno quali esalazioni, e specialmente in tempi di scirocco e nei periodi del caldo, emanino da quella fetida pozzanghera, e la Giunta conosce meglio di me quali perniciose conseguenze ne derivino alla salute pubblica, ed in ispecie a danno degli abitanti di quei paraggi.

E' dimostato adunque che sotto tutti gli aspetti un rimedio radicale è urgente ed indispensabile, ed è anzi da deplorarsi che un provvedimento non sia stato preso ben prima d'ora, perchè, come ho detto, la questione si trascina da parecchi, da troppi anni.

Appunto deve chiamarsi questione giacchè si accampa che il posto dove esiste il fossato, è una strada provinciale, e spettare quindi alla Provincia il provedere di conformità.

Ma il fossato è nel nostro comune, costeggia una strada che conduce ad una popolata e frequentatissima frazione del medesimo, e si trova proprio alle porte della città. Ed il nostro comune non può ulteriormente permettere, contrariamente a quanto opera in tutto il rimanente suo territorio, che la sicurezza personale dei cittadini sia quotidianamente esposta a gravissimi pericoli, che l'estetica, in un passeggio assai preferito abbia a subire così gran offesa, e che l'igiene sia messa in non cale.

Conchiudo dunque spetti o no alla Provincia la spesa occorrente a far cessare il lamentatissimo inconveniente, il Comune ha l'obbligo di provedere, affinchè venga finalmente tolto, o almeno provocare, quelle misure che risolvano definitivamente la questione.

Che se anche, in qualunque ipotesi, il comune facesse il lavoro occorrente, gli resterebbe sempre campo di obbligare la provincia, quando non si addatasse volontariamente, a risarcire la spesa; e se pure il lavoro dovesse stare a carico del nostro comune, le ragioni che ho brevemente esposte, dimostrano ch'esso non deve indugiare a farlo.

L'assessore Canciani risponde che le pratiche continuano per definire la questione; il comune però non è obbligato a sostenere la spesa relativa: promette che la Giunta nulla trascurerà perchè lo scopo desiderato da tutti venga raggiunto.

In seduta privata si approva in seconda lettura il collocamento a riposo del Ragioniere capo Valentino Pascoli. Si nomina il signor Giuseppe Taddio ad applicato alle acque e strade collo stipendio di lire 2740.

Le nomine dell'Ingegnere aggiunto e dell'applicato alle fabbriche, dopo respinta la proposta per la nomina di una Commissione tecnica per l'esame dei titoli dei concorrenti, vengono rinviate, non avendo nessuno dei proposti nelle rispettive terne ottenuta la maggioranza dei voti. Si rinviano gli oggetti 4 e 5 e l'Assessore Cappellani informa il Consiglio sull'inchiesta fatta nei riguardi dell'Ispettore di polizia urbana dichiarando che nulla risultò a suo carico. Il cons. Sandri dichiara che possiede dei documenti, di alcuni dei quali dà lettura, e che li rimetterà al Procuratore del Re.

Ancora della Cuscuta

Riceviamo la presente dall'egregio prof. Ghinetti:

Di ritorno da una escursione agricola fatta in Polesine, ho trovato sul mio tavolino l'ottimo *Giornale di Udine*, del 16 corrente, con una noticina che mi riguarda, a proposito di ciò che io scrissi nel *Raccoglitore* di Padova nei modi di prevenire e combattere la Cuscuta dei medicai e dei trifogliai.

L'egregio *Castaldo*, autore della noticina in parola, non è troppo contento dei mezzi da me indicati per prevenire il parassita suddetto e se n'ha a male, perchè ho asserito che se la Cuscuta infierisce nei sunnominati prati artificiali la colpa è *quasi* sempre dovuta alla *imprevidenza* degli agricoltori. Egli, per provarmi il contrario, accenna al fatto che una volta fece passare il seme di medica attraverso alla decuscutatrice, che gli offrì il compianto prof. Laemle, non adoperò letame alla formazione del medicaio e si ebbe egualmente il lamentato malanno.

Qui posso subito far risaltare alcune cose sfuggite alla perspicacia del mio contradittore.

1. che l'avverbio *quasi* della mia incriminata espressione ammette già che qualche volta si possa trovare la Cuscuta nei suddetti trifogliai e medicai, senza veruna colpa dell'agricoltore;

2. che se la decuscutatrice adoperata dal *Castaldo* fu quella che pur io vidi a funzionare presso l'indimenticabile amico prof. Laemle, essa fu acquistata molti anni fa e da quel tempo la meccanica agraria ha fatto un po' di progresso anche in questo importantissimo genere di macchine;

3. che il non aver adoperato letame nella concimazione del frumento, con cui fu consociata la medica nel suo primo anno di vita, non è un fatto che tagli, come si suol dire, la testa al toro, perchè il seme di Cuscuta può essere stato indotto nel terreno colle letamazioni fatte precedentemente al granoturco; invero, è noto che il seme del detto parassito, sotterrato che sia ad una certa profondità, può mantenere anche per cinque o sei anni la sua facoltà germinativa;

4. che sono d'accordo col *Castaldo* quando scrive che l'agricoltura dovrebbe distruggere la Cuscuta dovunque si trovi, tanto sui prati artificiali che naturali, sulle rampe delle strade, nei viottoli campestri, ecc. Ma caro *Castaldo* se ciò l'agricoltore non fa, esso è colpevole nè più nè meno che di una *imprevidenza*, che si risolve in suo danno. Siamo dunque d'accordo.... senza volerlo!

Il *Castaldo* poi soggiunge: « *Il professor Ghinetti presenta due soli modi per l'introduzione della Cuscuta: il seme di questa in quello della medica e l'uso dello stallatico, il quale ne può contenere.... No, sono anche i signori uccelletti ai quali la Cuscuta serve di becchime e questi sparpagliano le loro deiezioni per i campi seminando talvolta le male erbe* ».

Se il *Castaldo* avesse letto il citato mio articolo sul *Raccoglitore* del 1 giugno (n. 11) si sarebbe convinto che io non sono poi quell'esclusivista che egli mi stima, giacchè ho detto che quei due mezzi sono i *principali*; in una nota pratica non poteva entrare in tutti i più minuti particolari.

Il fatto che i semi di Cuscuta e d'altre erbacce possano essere diffusi anche dagli uccelli non può mettersi in dubbio, ma ciò mi duole il dirlo, non è una nuova scoperta del *Castaldo*, è un'incolpazione assai vecchia che si fa ai *signori uccellotti* ora nominati.

Ho voluto rispondere al *Castaldo*, che si è occupato del mio scritto, perchè mi piace sempre di intrattenermi coi nostri agricoltori pratici: a far così non sempre sono stato io che ha seminato; molte volte ho anche raccolto!

Padova, 18 giugno 1898.

G. Ghinetti

Un grave provvedimento del Ministero della P. I. che riguarda un nostro concittadino

«L'avv. Fabio Luzzatto, professore all'Università di Macerata, venne sospeso per avere firmato un manifesto sovversivo e fatta della propaganda analoga».

Così stampa il *Corriere della Sera*:

—

La notizia ci arreca dolore e sorpresa. Dolore perchè attesta una triste tendenza a dar corpo alle ombre ed a far agire retroattivamente provvedimenti eccezionali, e perchè la grave misura disciplinare colpisce un giovane egregio molto stimato per il suo valore intellettuale e per la sua coltura e per la sua grande operosità scientifica e molto amato per la dirittura del suo carattere e la bontà del suo cuore. Sorpresa perchè noi che da molti anni conosciamo il prof. Luzzatto e fummo nella sua città natale testimoni della irreprensibile vita politica che qui egli tenne, non possiamo ammettere, non possiamo credere che il Luzzatto abbia fatta della propaganda *sovversiva*, ciò è troppo contrario alle sue alte idealità patriottiche ed alla mitezza del suo animo buono.

Noi che abbiamo talora il Luzzatto a collaboratore nostro e che non siamo certo sospettabili di principii sovversivi, facciamo con fervore d'amici affettuosi ma par anche con sicura tranquillità d'animo l'augurio che il Consiglio Superiore ridia al più presto al prof. Luzzatto la cattedra che egli così degnamente ha coperta, e lo liberi dalla imputazione che il Ministro della P. I. gli ha fatta.

Un sequestro in Stazione

Un telegramma della Questura di Venezia perveniva ieri all'Ispettore locale di P. S., poco prima che arrivasse il treno diretto delle 4.55 pom., col quale lo si avvertiva che il conduttore della Südbhan, Riddo Pubblio d'anni 49, nato a Milano e domiciliato a Vienna, era in possesso di un involto assicurato con cinghie e gli si ordinava di sequestrarlo.

E l'Ispettore si presentò in Stazione e d'accordo col sottocapo di servizio interpellò il Riddo, il quale dapprima si schermiva ripetutamente, ma poscia, in seguito agli ammonimenti del funzionario di P. S. finì per consegnare l'involto dicendo di averlo ricevuto a Venezia da due sconosciuti, un uomo e una donna coll'incarico di consegnarlo a persona che l'avrebbe ritirato alla stazione di Vienna o lungo la linea ferroviaria.

L'involto in tela di color chiaro che come abbiamo detto, era assicurato da cinghie ad uso valigietta da viaggio, contiene 508 macchine da orologio con i relativi quadranti ma senza le casse.

Non si sa, perchè il telegramma si limita all'ordine di sequestro, se quelle macchine siano compendio di un furto o di un contrabbando.

L'involto sarà spedito in giornata alla richiedente questura di Venezia.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi 14 giugno dalle ore **20**, alle **21 1/2** sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Concordia » — Bevilacqua
2. Mazurka « Nina » — Morisani
3. Concerto per Cornetta — Gatti
4. Valzer dall'opera comica «Don Pedro dei Medina» — Lanzini
5. Pot pourri sull'operetta « La nuova befana » — Canti
6. Polka « Orgia » — Keller

Per offese al pudore

Stanotte in via Treppo vennero arrestati Francesco Lavaroni fu Luigi d'anni 40 falegname in via Poscolle n. 6 e Palma Zanini fu Davide d'anni 21 per offesa al pudore.

Per disordini

Alle 8 di stamattina in via di Mezzo venne arrestata Luigia Mittoni fu Francesco d'anni 25 da Gemona perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

Una perquisizione

Ieri il Giudice istruttore dott. Ballico ed il sostituto procuratore del re dott. Stecchini procedettero ad una nuova perquisizione nella camera già abitata nei locali del Collegio Paterno dall'arrestato Ruggiero Flora siccome indiziato nell'incendio ritenuto doloso, di cui abbiamo più volte parlato.

Denari perduti

Ieri un ragazzina ha perduto L. 5 dalla sartoria Cecchini fino in Piazza V. E.

L'importo appartiene a famiglia povera, e perciò farebbe opera veramente benefica chi avendolo rinvenuto, lo portasse all'Ufficio annunzi del nostro giornale, ove riceverà mancia competente.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Processo Penzi

Udienza del giorno 20 giugno 1898

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici dottori Antiga e Triberti; P. M. il cav. Castagna; Parte civile, eredi Steffinlongo, rappresentata dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Bertacioli di Udine.

Accusati Arturo Penzi di Pietro d'anni 26 già commesso esattoriale di Aviano, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Battista Penzi di Pietro d'anni 33, già scrivano di detta esattoria, difeso dall'avv. Emilio Driussi; Riccardo Penzi di Pietro d'anni 23, falegname, difeso dall'avv. Riccardo Etro di Pordenone.

Atto d'accusa

La mattina del 20 dicempre 1897 veniva trovato nel suo studio esattoriale di Aviano ucciso per tre colpi di accetta alla testa Giovanni Steffinlongo.

A giudizio dei periti, ciascuna delle tre ferite era produttiva di morte e l'arma adoperata doveva essere affilatissima. Lo Steffinlongo giaceva riverso sulla sedia vicino al tavolo di lavoro, cagione per cui si doveva supporre fosse stato sorpreso improvvisamente e reso cadavere, senza che avesse potuto offrire veruna resistenza. L'eccidio senza più doveva essere stato determinato nell'agente od agenti da scopo di depredazione, se veniva constatato l'ammanco di oltre lire 13.000 come risultanti dai registri per esazioni fatte a tutto il giorno innanzi.

La voce pubblica si manifestò subito nel senso che autore dell'uccisione doveva essere stato l'Arturo Penzi, addetto all'ufficio esattoriale quale collettore, e più tardi vi fece strada anche il sospetto che non estranei al fatto dovessero essere Giov. Batt. e Riccardo Penzi fratelli dell'Arturo. L'Arturo Penzi veniva arrestato il 21 dicembre 1897 ed i suoi fratelli Giov. Batt. e Riccardo nel 15 gennaio successivo. L'Arturo Penzi dopo inutili negative doveva alla fine, al 31 gennaio, confessare la sua colpabilità, ma sulle prime pretendeva far credere di aver menato i colpi spintovi da soprassalto di ira; che accidentalmente, a suo dire, si trovava l'accetta sul tavolo d'ufficio; e nel mentre ammetteva anche di aver asportato denaro, sosteneva di aver ciò fatto, non a scopo di furto, ma per sviare da sè le indagini della punitiva giustizia, facendo supporre che una possibile depredazione fosse stata il movente della strage.

Senonchè da ultimo L'Arturo Penzi, soprafatto da formidabili indizi che si erano andati accumulando su di lui e sui fratelli, non solo doveva ammettere d'essersi armato dell'accetta di cui s'era servito per dar morte, non solo doveva sconfessare d'essersi disfatto del denaro asportato, come aveva detto in principio, abbruciandolo, ma doveva anche dichiarare di aver confidato al fratello Giov. Batt., ove aveva gettato l'arma e dove nascosta la somma depredata. Della morte perciò dello Steffinlongo, avvenuta a scopo di furto, dovevano essere chiamati a rispondere anche i fratelli Giov. Batt. e Riccardo Penzi.

Infatti era impossibile d'immaginare che l'Arturo Penzi, che s'era proposto di toglier di vita lo Stefinlongo onde impossessarsi della somma della quale lo sapeva depositario, e che poteva bastargli a rialzare le sorti della famiglia trovantesi in tristi condizioni finanziarie, si fosse azzardato da solo a consumare il gravissimo quanto audace delitto.

Non doveva ignorare l'Arturo Penzi che gli era giuocoforza sopraffare lo Stefinlongo nel suo ufficio, non ancora chiuso, al quale potevano accedere persone, e quindi doveva necessariamente essersi premunito per ovviare a pericoli di sorprese lasciando alla vedetta individui sui quali potesse fare pieno ed assoluto affidamento. E che ciò dovesse essere stato lo comprova la circostanza, resa certa da testimonianze, che nei giorni precedenti al misfatto i tre fratelli Arturo, Giov. Batt. e Riccardo Penzi, contro l'usato, erano stati sempre associati ed avevano confabulato assieme fra loro dando col loro contegno a divedere che trattavano di cosa di grave momento.

Nessuno poi dei fratelli suddetti, quantunque lo avessero tentato, riescirono a provare un *alibi*, ed anzi la cameriera di casa, che sulle prime aveva parlato a loro favore, dovette alla fine ammettere che precisamente alle 5 pom. del 19 dicembre nell'ora appunto nella quale l'Arturo per sua stessa confessione era uscito di casa per compiere il delitto, lo aveva lasciato nel tinello assieme ai fratelli Giov. Batt. e Riccardo, senza che potesse attestare delle loro conversazione nella mezz'ora successiva, nella quale li aveva perduti di vista restandosene in cucina, ammettendo per altro che dal tinello potevano essere usciti in strada senza che essa se ne potesse accorgere, e consumato il delitto gli stessi fratelli Penzi furono ancora veduti uniti assieme a far pressioni su di un amico di casa onde avesse a dividere con essi la cena, ragione per cui si ha motivo a conchiudere che erano associati, e prima e dopo il fatto, senza che avessero potuto offrire dimostrazione, come avessero passato la mezz'ora dalle 5 alle 5 e mezza, che l'Arturo in piena consonanza ad altre risultanze processuali designava come quella della consumazione del misfatto.

A dire poi particolarmente degli indizi di reità a carico del Gio. Batt. Penzi, basti notare che egli fu smentito della sua introduzione d'essere stato assente di casa dalle 5 alle 5 e mezzo per l'acquisto di tabacco; che dopo l'eccidio si sbraccia col fratello Arturo onde allontanare dalla loro famiglia ogni ombra di sospetto, mostrandosi premurosi di assistere in casa i parenti dell'interfetto; che avuta, come egli pretende far credere, la confidenza del fratello Arturo sul di lui operato, si prestò a nascondere in due diversi luoghi i denari depredati ed a sopprimere ad ogni possibile ricerca l'accetta che aveva servito alla strage, non senza protestare in presenza dello stesso Arturo, già confesso del reato, che egli nulla sapeva consigliandolo e scongiurandolo a dire tutta intera la verità; che non tutti i denari stati sottratti erano stati restituiti, e quindi esso Giov. Batt., che li tolse, come sostenne, dal sito dove l'Arturo gli confessava d'averli riposti, doveva per ragione di cosa rispondere delle lira 1154.34 delle quali Camilotti Ovidio certificava l'ammanco; che parte del danaro involato era stato posto in circolazione anche dopo l'arresto dell'Arturo Penzi, come era attestato dalla circostanza dei biglietti insanguinati di cui Giorgio Penzi, cugino dei prevenuti ed intimo della loro famiglia aveva dovuto confessare il possesso senza poter comprovare da chi la moneta gli era stata consegnata.

E così pure a carico speciale del Riccardo Penzi emersero gravi indizi di reità se egli erasi conosciuto proprietario dell'accetta che servì a dar morte, la quale per attestazioni testimoniali doveva essere stata prima del fatto affilata nel di lui laboratorio da falegname, e quindi dopo la consumazione del reato smussata nel taglio ad opera sua e del fratello Giov. Batt.; se sul mantello di esso Riccardo vennero constatate, anche da perizia, traccie di sangue; e se finalmente egli venne smentito nella sua introduzione di non aver indossato il suo mantello la sera del 19 dicembre 1897.

Ed a convincere viemaggiormente della compartecipazione per assistenza data e prima e dopo il fatto dai fratelli Giov. Batt. e Riccardo Penzi all'Arturo nel misfatto da esso confessato, giova il riflesso che dai rispettivi loro ripetuti interrogatori, risulta manifesto il loro accordo nel coordinare le loro alternative dichiarazioni, nel senso che tutta la responsabilità dovesse addossarsi all'Arturo reo confesso.

Che poi la consumazione del reato fosse stata da lunga mano preordinata e premeditata, lo denota irrecusabilmente l'arruotamento dell'arma ed i discorsi che Arturo Penzi andava facendo, per far credere che egli era provveduto di denaro e che la famiglia era intenzionata di passare ad acquisto di beni fondi.

L'Arturo Penzi era addetto all'ufficio esattoriale del quale era preposto lo Steffinlongo, e nella sua veste ufficiale di collettore e messo era legalmente autorizzato a riscuotere importi ed a caricarli nei registri a madre figlia. Ora egli aveva assunto il sistema, come risulta dagli atti processuali, in primo luogo di rilasciare bollette figlie segnanti regolarmente l'importo pagato, portando alle madri corrispondenti importi minori, studiandosi da poi di far risaltare la esatta corrispondenza delle cifre alterando le originarie disposizioni numeriche, ed in secondo luogo di riscuotere importi senza rilasciare ricevute che indebitamente si appropriava.

Così facendo egli quale ufficiale pubblico, faceva false attestazioni in atti pubblici; d'altra parte distraeva a suo vantaggio importi che aveva legittimamente ricevuti nella sua veste ufficiosa, e dei quali veniva ad essere costituito depositario.

L'Arturo Penzi ha confessato nel modo più esplicito e sicuro tutti i singoli fatti sopra enunciati e quindi verun dubbio sulla di lui responsabilità in ordine agli stessi, se la di lui confessione trova il suo substrato negli atti e documenti uniti alla causa e nella deposizione di più testimoni.

Perciò Penzi Arturo di Pietro, da Aviano, d'anni 29, detenuto dal 21 dicembre 1897, è accusato di avere in Aviano la sera del 19 dicembre 1897, affine di uccidere con premeditazione e per consumare il furto di lire 13,000 colpito mediante un'accetta tagliente e pesante, nell'ufficio di quell'Esattoria, il collettore Giovanni Steffinlongo, producendogli lesioni al capo ed al collo che, furono causa unica od immediata della sua morte; è inoltre accusato, nella sua qualità di messo dell'Esattoria di Aviano, di venticinque falsi e trentacinque peculati, per un importo complessivo di circa lire 730.

Penzi Giov. Batt. di Pietro, d'anni 33, scritturale, e Penzi Riccardo di Pietro, d'anni 23, falegname, entrambi da Aviano, e detenuti dal 15 gennaio 1898, sono accusati di avere, previo concerto col fratello Arturo, apprestato al medesimo mezzi idonei alla consumazione del reato, e di averlo assistito prima, durante e dopo il fatto, senza di che il fatto stesso non sarebbesi avverato.

Non luogo a procedere

Avendo anche noi data la relativa notizia, annunciamo ora che il Giudice istruttore presso il nostro Tribunale ha emesso ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il parroco di Ariis per inesistenza di reato.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore «Thetis» del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 24. **Grani.** La debolezza del mercato in questa ottava fu maggiore della passata.

Oltre ai lavori agricoli ed il raccolto dei bozzoli che tengono lontani dalla piazza i venditori, il mercato di giovedì non ebbe luogo causa la continua pioggia.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.60 a 12.50.
Sabbato. Granoturco da lire 12 a 12.60.
Cinquantino da lire 10.80 a 11.70.
Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 30 a 35.
» di pianura » » 18 » 25.

Foraggi e combustibili.

Mercati deboli.

Foglia di gelso.

Con bacchetta al quint. da lire 1.50 a 5.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire 64
» di vacca	» »	» 54
» di vitello	a peso morto »	» 85
» di porco	» vivo »	» —

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 14 — Anno VII. 1897-98 — (16 giugno).

Il num. 14 di questa elegantissima rivista per le famiglie, che diventa sempre più importante ed apprezzata, raccoglie quanto v'ha di più eletto nella letteratura contemporanea. *A. G. Barrili* delinea in esso un attraentissimo paesaggio ligure; *Jack la Bolina* il profilo di *B. Brin, D. Oliva* (il neo-direttore del *Corriere della Sera*) quello di *Gladstone.*

Dedicano articoli all'attualità il brillante pubblicista *A. Centelli,* con un sunto della Guerra di Secessione; il prof. Guido Menasci con uno studietto sullo spirito spagnuolo, e il prof. *Bruno Cervelli* con una rapida ed efficace corsa sul teatro della lotta ispano-americana. *S. di Giacomo* parla del genialissimo pittore napoletano E. Dalbono, di cui son riprodotte copiosamente le opere e vari schizzi originali; e la professoressa Rosa Errera discorre finemente delle illustrazioni di *Botticelli alla Divina Commedia*, opera di cui generalmente s'ignorava l'esistenza.

Nè basta ancora. C'è una commedia dell'illustre *A. Torelli* e un romanzo della valorosa scrittrice *G. Ugatti-Roy,* oltre a tre poesie di *T. Bazzi, Cesare Rossi* e *Fabio Colonna di Stigliano,* a un corriere di Roma di *U. Fleres,* una rassegna drammatica del *M. Soffredini,* una svariatissima miscellanea, la solita pagina d'igiene e di educazione; e quelle umoristiche, scientifiche ed enigmofili. Chiude il fascicolo di oltre 100 pagine la pregevole rassegna di mode della distinta *Marchesa di Riva*, e una facile musica da salotto. Si potrebbe forse desiderare di più o di meglio? La risposta non è dubbia e noi ce ne congratuliamo vivamente con la direzione, ben lieti che non si debba ricorrere all'estero per una lettura così simpatica, varia, piacevole ed onesta.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 25.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

SPAGNA E STATI UNITI

La spedizione per Sant Iago

New York, 20. — Le ricognizioni eseguite dalla squadra degli Stati Uniti constatarono la presenza delle truppe spagnuole a quindici miglia ad oriente e ad occidente di Sant Iago di Cuba.

La squadra degli Stati Uniti dovrà spazzare tutto il paese intorno a Sant Iago avanti di potere operare lo sbarco.

Un dispaccio da Molo San Nicola annunzia che la spedizione militare degli Stati Uniti, sotto il comando del generale Shafter è giunta presso la costa di Cuba e che lo sbarco si effettuerebbe oggi.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 giugno 1828

	20 giug	21 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 80	99.95
» fine mese aprile	99.95	100.05
detta 4 ½ »	108 80	108.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	328 —	329 —
» Italiane 3 %	318.—	318 50
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448 .	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518	517.—
Prestito Provincia di Udine	102	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	823 —	829 —
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	350.	1350.—
» Veneto	240 —	240.—
Società Tramvia di Udine	70	70.—
» ferrovie Meridionali	29.50	7 30 —
» » Mediterranee	530.—	530 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	1 7 15	107 24
Germania »	132.70	132.80
Londra	27 08	27 10
Austria - Banconote	2.25 50	225 75
Corone in oro	112 —	112.—
Napoleoni	21 48	21 42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.15	93.35
	—.	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 21 giugno **107.28**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15	» 10.50	15 24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		**Pordenone a Udine**	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19 05	19.50	O. 20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste		**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6 10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 5.50	8 55	O. 6.10	9 —
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12 30	M. 14.15	14 45
M 17 10	17 38	M. 17.55	8.23
M * 22 05	22 33	M * 22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro		**da Portogruaro a Udine**	
M. 7 51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14 39	17.03
M 18 29	20 32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.